

Lode alla creazione

Dal Salmo 104

Benedici il Signore, anima mia! Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli; scorrono tra i monti, ne bevono tutti gli animali selvatici, e le bestie selvatiche estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo; cantano tra le fronde.

Dalle tue alte dimore irrighi i monti; con il frutto delle tue opere sazi la Terra.

Fai crescere il fieno per il bestiame e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla Terra, e vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore, i cedri del Libano da Lui piantati. In essi gli uccelli fanno il loro nido; la cicogna sui cipressi ha la sua casa. Per i camosci sono le alte montagne; le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna; il sole conosce il suo tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta, da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; tu apri la mano, si saziano di beni. La gloria del Signore sia per sempre.

Benedici il Signore, anima mia! Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

In ascolto della Parola

Dalla lettera ai Romani (6, 1-4)

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondanti la grazia? È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in

Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Dal Messaggio dei Vescovi per la 16° Giornata per la custodia del Creato

“L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di

ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica Fratelli tutti, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica Laudato si'

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie... Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di ingiustizie.

Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita. Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo...

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà. Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni»

Invocazioni

Signore, a memoria d'uomo tu sei stato il nostro rifugio. Esistevi prima che sorgessero i monti, prima che nascesse la terra o Dio, tu rimani per sempre!
Signore aiutaci a riconoscere la tua presenza quale sorgente della vita

Per te mille anni sono come un giorno, come il giorno di ieri che è passato, come un turno di guardia, la notte.
Signore, donaci di valutare l'importanza del tempo che ci doni e di scorgere le tue chiamate nelle ore e nei giorni della nostra vita.

Ogni mattina saziaci del tuo amore e i nostri giorni passeranno nel canto e nella gioia.
Signore apri il nostro cuore a riconoscere nell'ambiente i segni della tua cura. Donaci di pensare alla vita delle generazioni che verranno.

Sia con noi la bontà del Signore, nostro Dio: egli dia forza all'opera delle nostre mani, faccia riuscire ogni nostra fatica!
Signore donaci coraggio di scelte che ci rendano sensibili alla sofferenza della terra e dei popoli.

Preghiera per la giornata del creato 2021

Benedetto sei tu Dio, Creatore e Padre dell'universo.
Tu hai fatto belle tutte le cose, segno e impronta della tua bontà.
Hai soffiato sulle acque il tuo alito di vita e hai fatto dei venti i tuoi messaggeri.

Hai plasmato la terra, informe e deserta, con i colori dei fiori e con i frutti degli alberi l'hai resa casa per le tue creature terrestri e alate.
Hai fatto del mare uno scrigno abbondante di vita e biodiversità, specchio di identità e ponte di dialogo e accoglienza tra le sponde della terra.

Tutto hai affidato all'uomo e alla donna, tue amate creature, perché attraverso il lavoro custodissimo l'immensa opera della creazione.

Quando noi dimentichiamo questa vocazione, sfiguriamo la natura e le infliggiamo ferite che si ritorcono contro l'umanità.

Torni, Padre, il tuo Spirito a ridare giovinezza e vitalità al volto di questa terra solcato da stanchezza e al nostro cuore indurito dal peccato.

La tua Chiesa, avvolta dallo Spirito di Pentecoste, sappia accogliere il grido della terra e dei poveri, affinché, unita alla passione di Cristo, riceva dal Risorto la gioia generativa della vita nuova e si offra promotrice di giustizia e di pace per tutti.

Nella cesta della nostra fragilità, insieme ai frutti della terra e del nostro lavoro, tuo dono e segno della tua generosità che mai viene meno, deponiamo il nostro impegno a riconoscerci tutti fratelli e sorelle, affinché si manifesti il nostro essere figli e figlie nel Figlio Gesù, in profonda comunione con te, Padre, benedetto nei secoli.
Amen.